

Dopo l'incursione delle Brigate Rosse al San Camillo

Terrorismo in ospedale: la parola a chi ci lavora

Puntano sulla tensione - Una situazione pesante determinata anche da un vuoto legislativo - «L'unico modo per fronteggiare i problemi è il confronto sempre aperto»

Pochi mesi di nuova gestione negli ospedali. Affiorano tensioni, mentre i segni di diversità stentano ancora ad emergere anche perché mancano certezze giuridiche e legislative. La riforma si regge e cammina solo per precise volontà politiche, e tutte le decisioni (e le decisioni) da parte del governo non le hanno certo spianato la strada. I ritardi clamorosi nell'approvazione del piano sanitario nazionale e del decreto sulla sistemazione del personale incidono pesantemente su interessi e aspettative di migliaia di lavoratori che ogni giorno sono coinvolti nell'elefantica struttura ospedaliera.

In questa fase delicata, in questo periodo, ecco che prima a Milano con l'assassinio di Marangoni, poi a Roma con l'irruzione del «comando» al S. Camillo, colpisce la violenza terroristica. Colpisce proprio gli ospedali. Del resto la Digos al sequestro dei tre operatori sanitari con relative minacce e intimidazioni di domenica scorsa non attribuisce un carattere episodico e sporadico. Si tratta davvero dell'inizio di una nuova «campagna»

offensiva che tenta di approfittare dello stato di disagio e di incertezza che regna negli ospedali? Difficile dirlo. Certo è che non a caso le BR usano parole d'ordine simili e battono sugli stessi tasti che furono usati da Antonia, per esempio, al Policlinico. E non a caso le BR hanno scelto l'ospedale più grande di Roma se non addirittura di tutto il centro-sud, per la «prima uscita» e la «prima entrata» di una nuova unità. Il luogo dove, secondo la loro logica aberrante, la provocazione e la ricerca di «consenso» possono incunarsi negli spazi che le tensioni e i fermenti hanno creato.

E altrove? Negli altri ospedali? Abbiamo provato a fare una piccola ricognizione, ostacolata da un comprensibile riserbo, da una giustificata prudenza. Ne è emersa un'immagine di relativa calma. Il S. Giovanni, per esempio. Anche esso è un ospedale di notevoli dimensioni e all'epoca di Pifano fu anch'esso al centro di «attenzioni» da parte del collettivo. Oggi si parla con tutti i riteggi del direttore sanitario dottor Macchia — e non c'è nulla che mi preoccupi particolarmente. Né ci sono episodi significativi nel passato

Operazione Digos

Arrestati 4 terroristi neri, sequestrate tre pistole

Quattro persone arrestate per associazione sovversiva e rapina. Almeno ventiquattro tra appartamenti e negozi perquisiti. Tre pistole, munizioni e numerosi documenti sequestrati. Sono questi i primi risultati di una operazione a vasto raggio della Digos romana scattata ieri all'alba negli ambienti sovversivi notturni. Le indagini — coordinate dai quattro magistrati (Macchia, Giordano, Guardà e Capaldo) che dirigono l'inchiesta sul terrorismo nero — interessano diversi centri del Lazio e anche città di altre regioni.

Sul nome degli arrestati viene per ora mantenuto il più stretto riserbo. Si sa, comunque, che alto è il numero dei fermati. Le armi e i documenti sequestrati sono all'esame degli esperti della polizia scientifica. L'operazione iniziata ieri segue di circa un mese l'arresto di 22 estremisti di sinistra a Roma e nella zona dei Castelli.

Erano tutti personaggi vicini o aderenti a Terza posizione in possesso di 40 revolver di vario calibro, di esplosivo e di piani per compiere attentati.

Arrestato a Testaccio mentre stava raggirando un profugo dalla Somalia

Avvocato? No, truffatore, con «studio» in circolo dc

Sulla testa di Luca D'Onofrio quattro ordini di cattura - Il locale è gestito da Giuseppe Cecilia, che finì in carcere con Benedetto per lo scandalo Isveur

Il suo «ufficio» era il circolo culturale democristiano «L'Anfora», a Testaccio. Lì riceveva un po' tutti, ma i preferiti erano proprio i più disgraziati, quelli disposti a tirare fuori anche le ultime lire per risolvere il loro problema. E lui, spacciandosi una volta per avvocato, una volta per giornalista, prometteva a tutti e da tutti si faceva pagare, anche salato. D'altra parte poteva vantare amicizie allodolate, tra gente che conta, e poi non era suo amico il segretario del circolo dc, Giuseppe Cecilia? Sì, proprio quello che a suo tempo, come braccio destro di Raniero Benedetto, finì in carcere per lo scandalo Isveur.

Ma il gioco, assai lucroso, organizzato da Luca D'Onofrio, 48 anni, abitate in via Federico Borromeo 88 a Prima valle, è finito l'altra sera. Due sottufficiali della «mobilità» lo hanno arrestato proprio davanti a un tavolo del circolo democristiano di Testaccio. Stava per dare la «patacca» all'ultima delle sue vittime, un altro disgraziato senza sanità in paradiso, un profugo venuto dall'Asmara. Lui, il profugo, si era ormai convinto a tirare fuori un milione e 400 mila lire, in cambio D'Onofrio si impegnava a fargli avere la licenza per un taxi, «roba che ci vogliono mesi, ma che si può anche ottenere subito, seguendola via giusta».

In carcere, adesso, D'Onofrio, dovrà restarci per un pezzo. Sul suo capo, infatti, già pendevano quattro ordini di cattura per truffa, falso, furto e ricettazione. Era ricercato da anni in tutta Italia.

Ma come faceva a ingannare tanta gente? Evidentemente

Fu uno dei protagonisti dello scandalo Isveur

Chissà, forse è solo per un caso che Luca D'Onofrio aveva scelto come «studio» del suo raggirare proprio il circolo culturale dc gestito da Giuseppe Cecilia. Ve lo ricordate il suo nome? Certo, vi ricordate lo scandalo Isveur, quello delle case costruite e comprate dal Comune per i baracconi veri e invece finirono (patrocinatrice dell'affare la Dc) a baracconi finti, che una casa ce l'avevano già, il privilegio di essere «clienti» democristiani.

Il gran «patron» di quell'affare fu Raniero Benedetto, all'epoca del piano Isveur assessore comunale all'edilizia economica e popolare, che aveva la sua corte, insomma quelli che in gergo vengono chiamati «galoppini», gente svelta, spregiudicata, pronta a tutto. Uno di questi era Vittorio Ferrari, aggiunto dc della VII circoscrizione, un altro, invece, era proprio Giuseppe Cecilia, segretario e tutore di Benedetto.

Quando nel settembre del 1977 (dopo una denuncia fatta dallo stesso sindaco Argan, chiamato a presiedere la nuova giunta di sinistra) il magistrato spiccò i primi ordini di cattura (77), Cecilia riuscì a non farsi trovare. Amico dei potenti, aveva ricevuto la soffiata in tempo. Il brutto (almeno per i suoi ami-

ci do) era che con sé aveva portato via anche la cassa del gruppo democristiano in Campidoglio. La fuga, comunque, durò solo qualche giorno, qualcuno forse riuscì a convincere Cecilia che era meglio costituirsi, promettendogli che la giustizia non avrebbe inferito su di lui. Qualche giorno più tardi in galera finì anche Benedetto. Evidentemente le testimonianze dei suoi amici, a Regina Coeli, non gli erano servite un granché. Comunque bastò solo qualche mese e tutti uscirono.

Ma come aveva funzionato la truffa delle case Isveur? Nel 1974, dietro la spinta di migliaia e migliaia di baracconi, soprattutto di baracconi dei borghetti, la giunta guidata dalla Dc era stata costretta a varare il piano: 2 mila alloggi da costruire al più presto e da assegnare sulla base di una graduatoria. Ma poiché i tempi stringevano e i casi più urgenti non potevano attendere, la giunta decise anche di acquistare alcune case costruite da privati e intanto assegnare quelle.

Ed è a questo punto che scattò la truffa. Con l'aiuto di vigili urbani e di impiegati del Comune, decine e decine di baracconi furono depernati dalle graduatorie e al loro posto furono infilati personaggi di fiducia. Perché la cosa sembrasse regolare si arrivò al punto di falsificare gli stati di famiglia dei nuovi assegnatari.

Ma i baracconi veri, quelli estromessi dalla graduatoria, non si arresero, fecero i primi accertamenti sommari e vennero a scoprire l'inghippo.

Per i cantieri chiusi protestano gli industriali

Nuove proteste per il blocco dei lavori di ampliamento di costruzione degli ospedali S. Andrea e S. Eugenio. E' la conseguenza dell'assurda decisione del governo che ha obbligato la

legge, non hanno attuato la riforma sanitaria e hanno mantenuto in piedi i vecchi ospedali. Le USL, in mancanza del piano sanitario nazionale, non hanno personalità giuridica e quindi non possono accedere al credito.

Di questo blocco — lavori per 10 miliardi paralizzati — si è discusso in un incontro tra la Federazione dei cantieri regionali ai lavori pubblici e alla sanità, Oreste Massolo e Gio-

vanni Renaldi. I rappresentanti della piccola e media industria hanno illustrato le difficoltà dei cantieri delle due ospedali e le gravi conseguenze che ne accompagnano la chiusura. Da un lato centinaia di posti di lavoro saltano, dall'altro vengono meno le posti letto, trecento dei quali sarebbero stati pronti entro l'anno al S. Eugenio.

Infine, da mettere nel conto, l'aumento complessivo del costo dei lavori che la successiva riapertura dei cantieri comporterà a causa della svalutazione monetaria.

Di fronte a questo quadro gli assessori regionali hanno sottolineato la necessità urgente di una soluzione positiva del problema e hanno garantito l'impegno della giunta a cercare ogni formula possibile per reperire i finanziamenti necessari al completamento dei lavori.

Proseguono le indagini sull'organizzazione che smistava ragazze da una città all'altra

Altri ventuno arresti per le squillo viaggianti

Molti gestori e proprietari d'alberghi sono finiti in galera - Un mese fa erano stati bloccati dai funzionari della mobile i cervelli dell'efficientissimo trust - Le giovani venivano reclutate con la promessa di facili guadagni

Altre ventuno persone sono state arrestate per il grosso giro di squillo scoperto nel febbraio scorso, in quell'occasione il giudice guidato dal dottor Carnevale e dai marescialli Cerrai e Marinucci avevano permesso ai funzionari della mobile di mettere le mani su una organizzazione che si muoveva in tutta Italia e che prevedeva di trasferire le ragazze «reclutate» con la promessa di facili guadagni.

In realtà i soldi provenienti dal colossale giro di affari finivano sempre nelle tasche di chi aveva ideato il sistema delle «squillo viaggianti». Queste venivano smistate in case e alberghi compiacenti e i clienti pagavano da un minimo di centomila lire fino a un massimo di mezzo milione. Ma alle ragazze veniva corrisposta una quota di cinquanta-centomila lire.

Due mesi fa a Roma furono arrestati anche i cervelli

del giro, Adelia Farina di 60 anni e Nicola Ippolito di 46 che saltuariamente svolgeva le funzioni di esattore. Gli arresti di questi ultimi giorni — che sono stati bloccati in diverse città — nella maggior parte sono invece gestori e proprietari di pensioni e alberghi.

Ma il lato più sconcertante dell'intera vicenda è la complessa suddivisione di ruoli che trasportava a destinazione. Dopo l'incontro era sempre lui che pensava di ricompagnarla e a spedirla in qualche altra città.

Proprio uno di questi corrieri, un certo Mario «il tassinaro», di Castrovillari è riuscito a sfuggire alla cattura, gli altri componenti dell'efficientissimo trust sono finiti tutti in galera. Per tutti l'accusa è di favoreggiamento, sfruttamento e induzione alla prostituzione.

Bruciata l'auto di un docente universitario

Un attentato incendiario è stato compiuto in serata contro l'automobile del docente universitario letterario francese prof. Guido Saba. L'auto, una «Lancia Beta», era parcheggiata davanti al numero civico 39 di via Santa Maria dell'Anima, in prossimità di piazza Navona.

Il fuoco è stato applicato con del liquido infiammabile: le fiamme hanno danneggiato l'abitacolo della vettura. L'attentato non è stato rivendicato.

I democristiani soffiano sul fuoco di richieste impraticabili

C'è una Dc a palazzo Chigi e una in Campidoglio: la prima fa i guai, la seconda li cavalca

Il dibattito che si è svolto qualche sera fa in Campidoglio in seguito alla presentazione di mozioni dell'opposizione su alcune questioni relative a settori del personale comunale, impongono qualche riflessione, soprattutto per il ruolo che la Democrazia Cristiana sembra avere scelto: quello di accogliere le istanze dei lavoratori e di mediare tra i loro interessi e quelli del management di malcontento di gruppi di personale capitolino per l'insufficienza delle retribuzioni fissate dal contratto nazionale — o per le prospettive di carriera, al fine di indirizzare comunque contro la giunta. Abbiamo assistito al tentativo di accreditare la praticabilità di soluzioni vantaggiose (inquadramenti superiori a quelli contrattuali, passaggi di livello senza essere sottoposti a concorsi interni, tra l'altro decisi e banditi da tempo con il pieno consenso del gruppo comunale della Dc) che sarebbero invece osteggiate o arbitrariamente dalla giunta. Si scivola elegantemente sul valore di legge del contratto nazionale degli enti locali e sulla parte — certo non secondaria dal momento che tiene i cordoni della borsa — decisa dal governo e dalla Dc, nella determinazione dei contenuti di quel contratto (limiti economici, «invenzione» di due livelli atipici che aumentano la «forbice», sottovalutazione delle categorie operarie) che adesso si ritiene a «non positivo», senza dire perché.

Si è alluso a «possibilità di soluzioni», a «settori specifici» cui dare risposte positive, senza avere la capacità di avanzare una sola proposta concreta, senza avere il coraggio di pronunciarsi su quali sarebbero i «settori specifici» a prendere in considerazione perché, di conseguenza, si dovrebbero indicare anche i settori da non prendere in considerazione e questo, invece, è pericoloso per le preferenze, ed è preferibile lasciare fare alle giunte.

Certo, bisogna dire che le altre proposte impongono anche l'obbligo di trovare le

ragioni e di fondarle in un disegno generale di politica amministrativa e di politica del personale, finalizzato a sostenere — al giusto riconoscimento dei livelli di professionalità posseduti dai lavoratori, ma certamente anche alla funzionalità e alla efficienza del servizio pubblico — e chiedere alla Dc, una capacità progettuale, e per di più in materia di personale? Il terreno naturale per questo partito, l'unico su cui muoversi, è stato e resta quello della «valorizzazione» oggi di un settore e domani di un altro, della ricerca della soluzione distorsiva per ogni spinta, senza preoccuparsi delle conseguenze che per analogia quella distorsione porta in altri settori, vanificando a priori qualunque ipotesi di omogeneità, correttezza, giustizia. I dc sono attenti alla difesa di questo o quel ristretto gruppo di dipendenti, in funzione, fondamentalmente, degli interessi elettorali, variabili a seconda del personaggio e

della corrente di turno. E' così, in questa vigilia e letture, ogni spinta è degna di attenzione, ogni «comitato di lotta» (il) è buono se si muove in senso contrario a quello di sinistra e se può servire a coprire con un polverone atti concreti, organici e di riordino, come la ristrutturazione nella giunta di sinistra, o in un quadro di riferimento generale finalizzato al miglioramento dell'organizzazione e della funzionalità dei servizi, sono condannate anche le risposte positive alle giuste attese di più congrua collocazione nei «livelli».

Un'altra considerazione non può essere tacita: la caratteristica di questi «comitati di lotta» caserecci è certamente quella di voler aggirare e mobilitare, magari facendo leva su leittime esigenze retributive, le spinte «migliorative» meno praticabili, meno ragionevoli e meno consensuali, ma è anche, e forse soprattutto, quella di lanciare un attacco violento e reazionario ai sindacati, e precisamente ai sindacati comunisti. E' questo il «vello della Dc» in Campidoglio? E se lo è, ritengo che sia una scelta condanna, popolare nella massa dei dipendenti del



Diego Gullo rieleto amministratore delegato del Teatro di Roma

TURISTE IN TONACA In una delle calde primavere, sedute sui gradini dell'Altare della Patria, si mangiano un bel gelato. Si comportano proprio come due turisti «normali», che certo non si chiedono, di fronte alla tentazione di un cone al cioccolato, se cadessero in un peccato di gola.

Il consiglio di amministrazione del Teatro di Roma ha eletto con 12 voti su 13 Diego Gullo amministratore delegato confermandolo nell'incarico ricoperto dal 1976. In «tandem» con il direttore artistico Luigi Squarzina, Gullo ha diretto il Teatro di Roma ampliando le attività del teatro a gestione pubblica della capitale e preoccupandosi della politica finanziaria dell'ente che ha visto ridursi il suo «deficit». Nella stessa seduta il consiglio ha eletto a presidente Roberto Lovari, funzionario della regione Lazio e responsabile dell'ufficio organizzazione e metodi. Lovari, laureato in scienze politiche, membro della segreteria della federazione del Psi, è attualmente responsabile degli enti locali della provincia. Con la elezione di queste cariche e la nomina (già avvenuta lo scorso mese) di Guglielmo Negri a presidente, l'ente Teatro di Roma ha completato il suo assetto dirigenziale per il prossimo triennio.

- il partito**
- COMITATO CITTADINO** — Oggi in federazione alle 19, riunione delle segretarie delle cellule ospedaliere e dei consiglieri della USL delle zone I, III, IX, XII, XVII, XXII, XXIII e del responsabile di tutte le Zone. Partecipano i compagni Luciano Consoli e Sandro Morelli, segretario della federazione.
- SEZIONE SCUOLA E PUBBLICO IMPIEGO** — Alle 16,30 in fed. riunione in preparazione iniziativa sulla riforma del Ministero della Pubblica Istruzione (Roman-Fusco M. Rodano).
- SEZIONE CREDITO** — Alle 15,30 in fed. assemblee associative.
- ASSEMBLEE** — BRAVETTA alle 19 (Napolitano); MONTE MARINO alle 17,30 (Pizzoli); MONTI alle 16 (Pizzoli); MONTI-BRETTI alle 16 (Pizzoli); MESSERI; CRETAROSSA alle 19 (Pizzoli); SAN LORENZO alle 18 (La Coma); FIANCO alle 16,30 (Bartolucci); PALOMBARA alle 18 (Corridori).
- CONGRESSI** — TIBURTINO III alle 18 (Carro); SETTEBAGNI alle 18,30 (Greco).
- COMITATI DI ZONA** — COLLEFERO alle 17,30 corso dei CCDD. delle sezioni di Colliaterra, Valmontone, Ardea, Gavignone, Carpineto e Montelupo sulla 194 (Romani); CENTRO alle 18 Consulta del lavoro (Riccì-Gravano); TIBERINA alle 18 a Fiano C.d.Z. e segretari di sezione in preparazione Conferenza di Zona (Fortini); CASILINA alle 18 assemblee dei CCDD. a Torrenova
- FGCI**
- E' convocato per oggi alle ore 17 in Federazione l'attività provinciale della FGCI. O.d.G.: Manifestazione del 29 contro la pena di morte (Leoni).
- FROSHONE**
- VEROLI ore 20 C.D. congiunti (Peronaci); CECCANO ore 19 Assemblea (Nadia Mammano).
- RIETI**
- GRECCIO ore 20 Assemblea (Euforino).
- VITERBO**
- TUSCANIA ore 20 Assemblea (Peronaci); MONTEFASONE ore 20 Assemblea (Pacelli); TUSCANIA ore 15 Assemblea (Amico); RONCIGLIONE ore 20,30 Congresso (Latrachini).
- LATINA**
- GAETA ore 18 Assemblea rettonomi; GIULIANELLO ore 20 C.D. (Lunardi); LT (sez. Togliatti) ore 20 Gruppo consilia e segreteria congiunti.

Appello per trenta cani: o trovano un padrone o li uccidono

Appello a tutti coloro che amano gli animali. Ci sono attualmente ai canili municipale (via Portuense 30) una trentina di bellissimi cani grandi e piccoli, destinati ad essere uccisi.

Chiunque li voglia salvare e non può tenerli a casa propria li può portare al rifugio per animali abbandonati. Condizioni per il ricatto: maggiore età, documento comprovante la residenza a Roma, 25 mila lire, l'orario del cane è da 9 alle 11. Per maggiori informazioni si può telefonare a qualsiasi ora al n. 856797.

Lutto

E' morto improvvisamente il compagno Primo Pivetti, iscritto al partito sin dal '47. Ai familiari giungano in questo triste momento le fraterne condoglianze delle sezioni di Pomezia e Torvajnica e dell'Unità.